



ASSOCIAZIONE SER.A.R.

DOCUMENTO STRATEGICO

per

LA SICUREZZA INTEGRATA

NEL TERRITORIO DELL'ASSOCIAZIONE SER.A.R.



INDICE

1. Premesse

- 1.1. L'Associazione SER.A.R. e l'organizzazione territoriale
- 1.2. La metodologia della formazione-intervento®
- 1.3. Il progetto EDUCARE
- 1.4. Il percorso di formazione-intervento®
- 1.5. I contributi consulenziali

2. Il documento strategico

- 2.1. Analisi
- 2.2. Benchmarking
- 2.3. Progettazione:
 - 2.3.1. Le linee strategiche
 - 2.3.2. I progetti
 - 2.3.3. I patti e le strutture

3. Conclusioni e impegni presi

All.1: Elenco dei partecipanti agli incontri

1. Premesse

Il documento strategico di seguito proposto è il risultato di un percorso di progettazione partecipata che ha visto coinvolte circa 80 persone, tra amministratori e funzionari dei Comuni, rappresentanti delle Forze dell'Ordine, della Scuola, delle associazioni e delle istituzioni religiose che operano nei Comuni dell'Associazione SER.A.R.

Il processo, sviluppato dal 10 marzo all'11 aprile 2011, è stato realizzato all'interno del progetto EDUCARE, finanziato dalla Regione Lazio, nell'ambito dei programmi sulla "Sicurezza Integrata".

Il progetto coinvolge i Comuni dell'Associazione SER.A.R. e ha come capofila il Comune di Fara in Sabina.

Il progetto EDUCARE si collega ad un precedente programma, sviluppato dal comune di Fara in Sabina, che ha preso spunto dalla stipula del "Patto per la sicurezza" siglato il 20 marzo del 2007 tra il Ministro dell'Interno e l'ANCI, a cui ha fatto seguito il Patto tra il Comune di Fara Sabina e la Prefettura il 16 settembre del 2008.

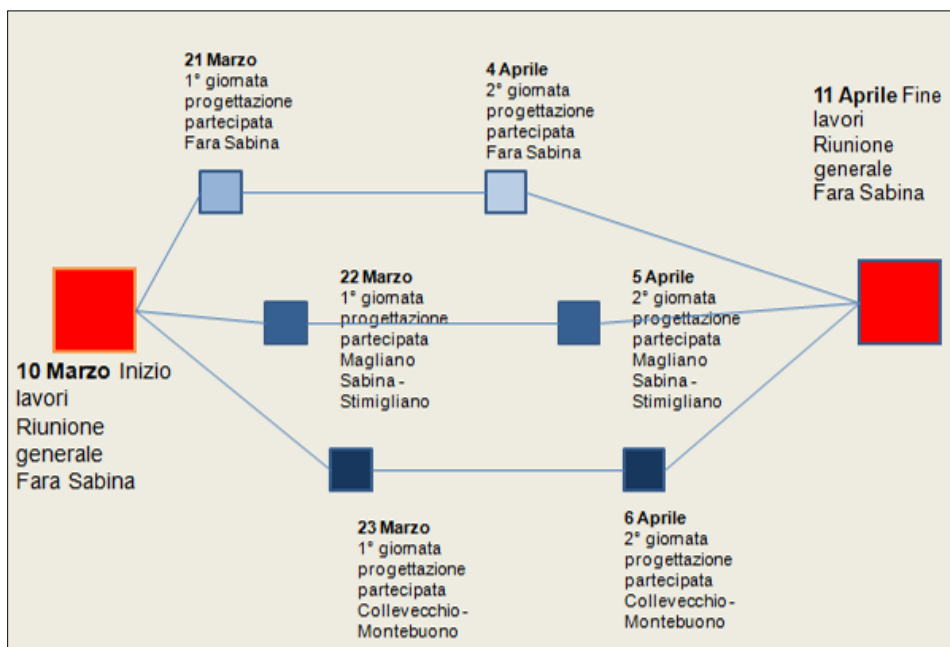
In conseguenza di quel patto a Fara in Sabina è stata sviluppata un'efficace azione di coordinamento tra tutte le Forze dell'Ordine e si è cominciato a disporre di un sistema di videosorveglianza in alcuni punti critici della città.

Con il progetto EDUCARE, si è inteso allargare l'esperienza di Fara agli altri Comuni dell'Associazione SER.A.R. e aggiungere altri campi d'intervento a quelli già sviluppati nel Patto, chiamando a collaborare non solo le Forze dell'Ordine, ma anche altri attori del territorio.

Il documento strategico che qui viene presentato è il frutto di un percorso di formazione intervento® realizzato nell'ambito del progetto EDUCARE e finalizzato a condividere a livello territoriale le linee da perseguire, i progetti da realizzare e i finanziamenti da acquisire.

Il percorso si è sviluppato come nello schema sotto riportato.

Il percorso di coinvolgimento del territorio



Il percorso si è svolto sotto gli auspici del Prefetto di Rieti, dott.ssa Chiara Marolla e dell'Assessore ai rapporti con gli Enti Locali e alle Politiche per la Sicurezza della Regione Lazio, Giuseppe Emanuele Cangemi.

Prima di illustrare il Documento Strategico, si ritiene opportuno soffermarsi su alcuni elementi fondamentali di contesto e di processo, nei quali esso si iscrive.

1.1. L'Associazione SER.A.R. e l'organizzazione territoriale

L'Associazione SER.A.R. è un'Associazione di Comuni della provincia di Rieti che si sono costituiti nel 2006 in forma associata tramite un Protocollo d'Intesa ai sensi dell'Art.15 del TU.

Oggi l'Associazione comprende sei comuni: Fara in Sabina, Magliano Sabina, Montebuono, Collevécchio, Stimigliano e Tarano. Le finalità che essa si propone sono di migliorare i servizi e supportare lo sviluppo locale.

Il modello che sta alla base dell'Associazione SER.A.R. è quello dell'**Organizzazione Territoriale**¹, che rappresenta una soluzione organizzativa alla realtà dei territori.

La forma organizzativa dell'Associazione è articolata:

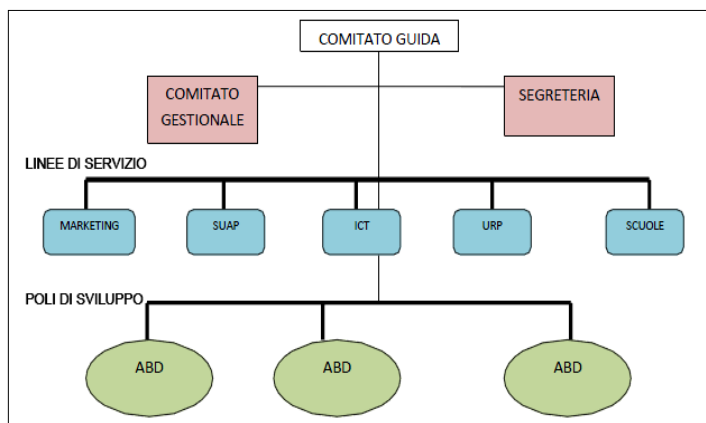
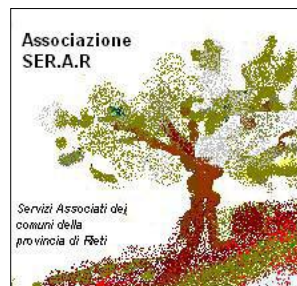
- per servizi;
- per aree di business distintive.

Le LINEE di SERVIZIO sono "Reti o Comunità di pratica", che riuniscono i funzionari di tutti i Comuni associati che svolgono la stessa funzione. L'obiettivo è l'economia di scala, l'omogeneizzazione delle pratiche e degli strumenti informatici, il mutuo adattamento, l'aggiornamento professionale continuo.

I POLI di SVILUPPO sono sottoaggregazioni di Comuni che, pur riconoscendosi nell'Associazione, perseguono strategie di sviluppo locale distintivo, in ragione di potenzialità intrinseche (cultura, prodotti tipici, storia, logistica, ecc) e pertanto vengono chiamati anche ABD (aree di business distintivo). I POLI coinvolgono le organizzazioni presenti nell'Area, ed in particolare le imprese che ne danno la caratterizzazione prevalente, le Scuole e le Associazioni per condividere strategie di sviluppo e perseguire progetti intersettoriali di sistema.

Questa struttura, al fine di realizzare miglioramento nell'Area dei Servizi e programmi di sviluppo nelle Aree di Business Distintivo, cerca i finanziamenti pubblici e sviluppa progetti con la partecipazione dei soggetti coinvolti, secondo le indicazioni e la convenzione stipulata nel Protocollo d'Intesa.

Impresa Insieme s.r.l.², partner dei comuni, così come da protocollo, svolge per l'Associazione i ruoli di consulenza, segreteria organizzativa, comunicazione istituzionale e, al contempo, si occupa di ricercare i finanziamenti utili alla realizzazione delle strategie condivise e dei progetti.



1.2. La metodologia della formazione-intervento®

L'Associazione adotta, come leva di cambiamento, la metodologia della formazione-intervento®³.

Essa è una metodologia che aiuta a realizzare processi di cambiamento che possono riguardare un ruolo, un'organizzazione o un intero territorio. Si tratta dunque, al tempo stesso, di una metodologia di sviluppo organizzativo e di apprendimento, certificata ISO 9001 per la Qualità da Sincert, e consiste in un processo che si articola in cinque fasi:

¹ Di Gregorio R., *L'Organizzazione Territoriale*, Guerini e Associati, 2010

² www.impresainsieme.com

³ Di Gregorio R., *La metodologia della Formazione-Intervento®*, Ed. Impresa Insieme S.r.l., 2010

1. **formulazione strategica:** è il processo che serve a esplicitare la strategia di cambiamento che si intende perseguire. Le persone che ne sono coinvolte sono al vertice delle organizzazioni e la consulenza le aiuta a elaborare e formalizzare la strategia da perseguire.
2. **condivisione strategica:** è il processo che consente a tutte le persone coinvolte da un cambiamento di condividere le scelte strategiche che ne suggeriscono la realizzazione. La condivisione strategica si sviluppa secondo un processo verticale (top down) e procede coinvolgendo livelli gerarchici omogenei. La condivisione strategica serve anche a motivare le persone della struttura a seguire poi la fase successiva di "progettazione partecipata".
3. **progettazione partecipata:** è quel processo che serve a trovare una soluzione ad un problema. L'affrontare un problema e trovare una soluzione mediante l'attivazione di un progetto stimola ad approfondire le conoscenze relative al tema oggetto dell'intervento, ma anche ad attivare un processo di apprendimento "non depositario", a sviluppare l'empowerment e la creatività, a riconoscere e migliorare il proprio modo di apprendere.
4. **comunicazione:** è il processo che accompagna tutte le fasi del processo di formazione intervento. Essa è diretta alle persone direttamente coinvolte nelle diverse fasi, ma anche al contesto circostante interessato direttamente o indirettamente all'esito dell'iniziativa. In questa fase si usano tutti gli strumenti di comunicazione noti.
5. **apprendimento:** è un processo che si sviluppa lungo tutto l'arco del processo di formazione intervento e che si nutre del processo progettuale come alimento per la sua maturazione. Il processo che le persone più direttamente coinvolte attivano porta nel processo molti altri attori, che pertanto entrano anch'essi in un processo di apprendimento indiretto che è uno dei risultati più importanti che esso persegue, proprio perché si è convinti che il cambiamento indotto dall'apprendimento non è sopportabile solo dagli individui, ma va inteso e accettato dai sistemi.

1.3. Il progetto EDUCARE

EDUCARE è un progetto dell'Associazione SER.A.R, con capofila il Comune di Fara in Sabina, che risponde ad un bando della Regione Lazio per la realizzazione di un sistema integrato di sicurezza. La dott.ssa Enna D'Attilio, Comandante della Polizia Municipale di Fara in Sabina, è il capo progetto di EDUCARE.

Il progetto coinvolge, oltre al comune capofila, i comuni di Magliano Sabina, Montebuono, Stimigliano e Colvecchio e prevede due linee di intervento:



- la prima, relativa all'informazione e alla vigilanza (3.1.b), agisce tramite una doppia azione:
 - l'installazione di sistemi di videosorveglianza sul territorio;
 - la realizzazione di siti web per le scuole che ne fanno richiesta, con una particolare evidenza sui temi della sicurezza e della legalità⁴.

**Informare e
Vigilare**
Sottoprogetto 3.1.b

- la seconda, relativa all'educazione e alla comunicazione (3.1.a), agisce tramite una doppia azione:
 - l'educazione dei giovani sul tema della legalità, attraverso i loro docenti, preparati attraverso specifici programmi di formazione-intervento⁵;
 - il coinvolgimento del territorio, tramite un percorso di progettazione partecipata, da cui è scaturito il Documento Strategico sulla sicurezza.

**Educare e
Comunicare**
Sottoprogetto 3.1.a

⁴ La Direzione Didattica di Fara in Sabina ha aderito all'iniziativa, i cui termini verranno presto formalizzati.

⁵ Il programma di formazione dei docenti ha preso avvio il 1 marzo con 12 docenti partecipanti. I docenti stanno per terminare il loro percorso di formazione, progettando un campus di tre giorni con i ragazzi, che si svolgerà a giugno ed hanno scelto in particolare di lavorare su alcuni temi, quali: social network, il sistema delle forze armate, le sostanze stupefacenti, l'integrazione culturale, il bullismo, il regolamento interno della scuola.

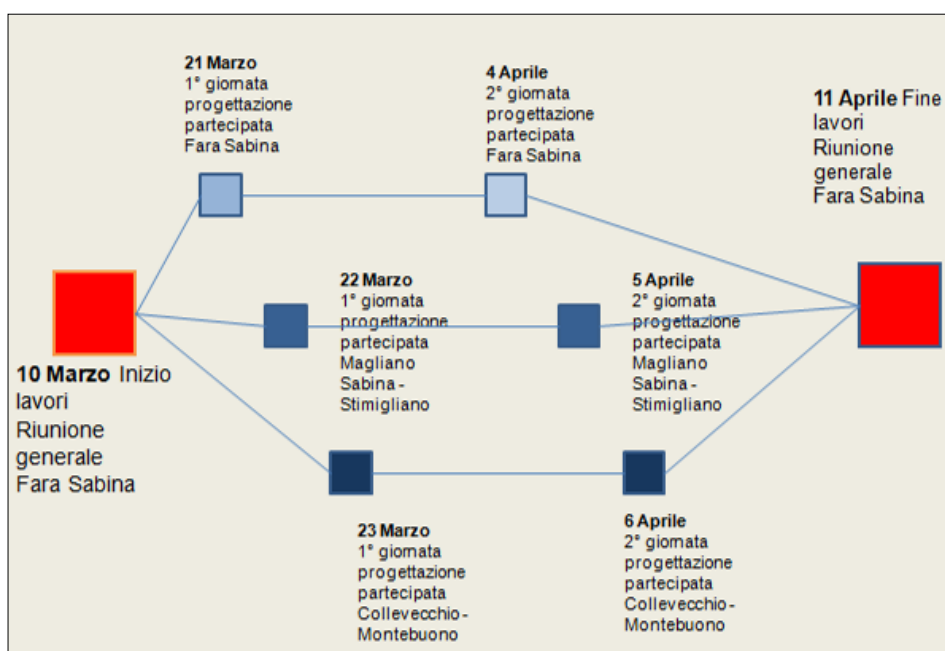
1.4. Il percorso di formazione-intervento®

Il percorso di coinvolgimento del territorio ha preso avvio il 10 di Marzo e si è concluso l'11 aprile. Esso è consistito in un processo di progettazione partecipata, come previsto nella metodologia della formazione-intervento®.

L'intero percorso è stato strutturato prevedendo un incontro iniziale e uno finale per la condivisione strategica degli obiettivi e dei risultati. Nel periodo di tempo tra i due incontri, sono stati realizzati una serie di workshop dedicati alla progettazione partecipata (6 in tutto), localizzati per aree che rivelassero caratteristiche di congruenza:

1. Fara Sabina (21 marzo e 4 aprile);
2. Magliano Sabina e Stimigliano (22 marzo e 5 Aprile);
3. Collevocchio e Montebuono (23 marzo e 6 Aprile).

Il percorso di coinvolgimento del territorio



Il percorso si proponeva diversi obiettivi.

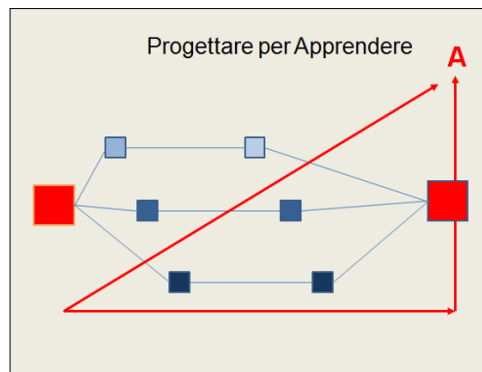
Alcuni "obiettivi tangibili":

1. l'elaborazione di un documento di valenza strategica per gestire il tema della sicurezza e della legalità nei prossimi anni, composto di:
 - alcune linee di intervento prioritarie (che integrino azioni di prevenzione, educazione e controllo);
 - i relativi progetti necessari alla realizzazione delle linee di intervento;
2. un patto di valenza territoriale (come integrazione del Patto per la sicurezza già avviato a Fara in Sabina, ma con alleanze più larghe).

Alcuni "obiettivi intangibili":

1. una nuova attenzione sociale sui problemi e le cause che incidono sulla sicurezza e la legalità e sulla percezione che i suoi membri ne hanno (visione di sistema);
2. l'attivazione di una logica progettuale per la risoluzione dei problemi della Comunità (metodologia della formazione-intervento);
3. la diffusione di un approccio territoriale alla risoluzione dei problemi della sicurezza e della legalità (l'organizzazione territoriale);
4. l'attivazione di un processo di ascolto diretto dei fabbisogni dei cittadini da parte degli Amministratori;
5. la costruzione di un programma condiviso per i finanziamenti.

Il percorso di progettazione partecipata ha consentito di attivare un processo di apprendimento riguardante tutto il territorio, che garantirà una maggiore facilità nella realizzazione pratica delle linee d'intervento individuate nel Documento Strategico, grazie all'operazione di condivisione, in parte già realizzata. Il percorso è stato seguito dal metodologo di formazione-intervento®, dott. Renato Di Gregorio.



I workshop

10 Marzo 2011: *“Riunione Generale – inizio lavori”* a Fara in Sabina. Nell'incontro è stato illustrato il progetto e il programma delle attività, nonché condivisa la metodologia che sarebbe stata utilizzata.

21, 22, 23 Marzo 2011: *“Progettazione partecipata: workshop dedicati all'analisi”*. In questi incontri sono stati raccolti gli elementi di analisi relativi alla situazione della sicurezza e della legalità sul territorio, necessari alla progettazione del Documento Strategico. Il processo è stato portato avanti conducendo una riflessione comune sui dati e sulle percezioni della popolazione, in merito alle priorità sulle quali intervenire per migliorare la vivibilità del territorio nel suo complesso.



Fara in Sabina



Magliano Sabina



Collevecchio

4, 5, 6 Aprile 2011: *“Progettazione partecipata: workshop di progettazione”*. In questi incontri sono stati tradotti gli elementi emersi nei workshop dedicati all'analisi (ai quali se ne sono aggiunti altri), in linee strategiche e progetti di miglioramento, necessari per dar corso alle linee.



Fara in Sabina



Stimigliano



Montebuono

11 aprile 2011: “*Riunione generale – fine lavori*” a Fara in Sabina.
Nell'incontro sono stati illustrati i risultati del percorso progettuale, attraverso la proiezioni di slides riassuntive del Documento Strategico.



1.5. I contributi consulenziali

Il programma è stato portato avanti da un gruppo di consulenti che hanno coadiuvato gli attori del territorio, ognuno per le sue relative responsabilità, a formulare i contenuti dell'analisi e della progettazione finale. Essi sono stati:

- L'Istituto di Ricerca sulla formazione-intervento®
- Impresa Insieme (società di assistenza tecnica di SER.A.R.)
- Il Dipartimento di Comunicazione e Ricerca Sociale della Sapienza, Università di Roma
- Il CNR
- La SIE Lazio (Società Italiana di Ergonomia – sezione territoriale del Lazio)

2. Il Documento Strategico

2.1. Analisi

Di seguito vengono riportati, per punti, gli elementi emersi nell'analisi condotta dagli attori del territorio.

Elementi di debolezza delle organizzazioni del territorio che minano le azioni a favore della legalità

- *Carenza di dati statistici – informativi sulla comunità.*
Secondo la dott. Ciocia del CNR i dati socio-economici di comunità non sono aggiornati, integrati e articolati. Non esiste infatti un gestore del dato di sistema e di comunità, che consenta di monitorare la situazione complessiva del territorio. Esistono piuttosto dati raccolti in funzione delle esigenze della struttura che li elabora, finalizzati a gestire solo alcuni fenomeni di cui la fonte dei dati è responsabile. Questa ipotesi è stata confermata dai rappresentanti delle forze dell'ordine presenti agli incontri, il Comandante Caliendo (Carabinieri di Fara in Sabina) e il Comandante D'Attilio (Polizia Municipale di Fara in Sabina).
- *Il sistema delle forze dell'ordine si rivela complesso e poco conosciuto agli occhi della popolazione.*
Il sistema delle forze dell'ordine, nel suo complesso, rimane completamente oscuro agli occhi dei cittadini, come dimostra la ricerca della dott.ssa Lilli, in termini di conoscenza e informazione riguardo alle competenze di ciascun corpo. Al tempo stesso un'altra problematicità, individuata dal Comandante Caliendo è relativa al coordinamento delle diverse strutture, che potrebbe essere migliorato garantendo una maggiore efficacia sul territorio e, al tempo stesso, un'ottimizzazione delle scarse risorse disponibili. Infatti la struttura organizzativa di questi enti si articola per dimensioni di reato e non per dislocazione territoriale, nel senso che il numero delle forze dedicate al controllo di un territorio dipende dal numero dei reati che esso registra, il che significa che diventa difficile controllare tutti i territori a causa della carenza di personale.
- *Il sistema della prevenzione e della cura della persona risulta poco integrato.*
I meccanismi di coordinamento e informazione sono assenti anche all'interno di quel macrosettore, in cui sono attive tutte le realtà che si occupano della socializzazione degli individui e il cui fine ultimo è proprio quello di scongiurare l'utilizzo dei sistemi di repressione e controllo (la scuola, le associazioni, le istituzioni religiose, etc...). Il problema, secondo la dott.ssa Ciocia, sta appunto nel fatto che oggi ogni agenzia di socializzazione è sola e questo, per forza di cose, ne diminuisce la potenza di intervento (nonostante la legge 328/2000 cerchi proprio di affrontare questa criticità, in realtà i risultati registrati finora grazie alla sua applicazione non sono del tutto soddisfacenti). Anche per questo è nato il progetto Ret@s dell'Associazione SER.A.R. per la creazione di un sistema che metta in evidenza sul web tutte queste realtà.
- *La percezione di insicurezza non è strettamente correlata alla reale insicurezza.*
La percezione di insicurezza è spesso influenzata dai mezzi di comunicazione di massa. Spesso la comunità non ha l'esatta consapevolezza di quali sono i pericoli reali ed è portata a concentrarsi su fattori intrinsecamente meno pericolosi (l'immigrazione si pensa sia più pericolosa perché molto più visibile rispetto alla delinquenza). Si riporta inoltre il contributo del Prefetto di Rieti, Chiara Marolla, in uno degli incontri precedenti, sulla necessità di una particolare attenzione verso i comportamenti illegali di piccole dimensioni, che si rivelano molto più corrosivi rispetto a quelli di grandi dimensioni, perché corrodono in maggior misura la soglia di attenzione alla legalità.

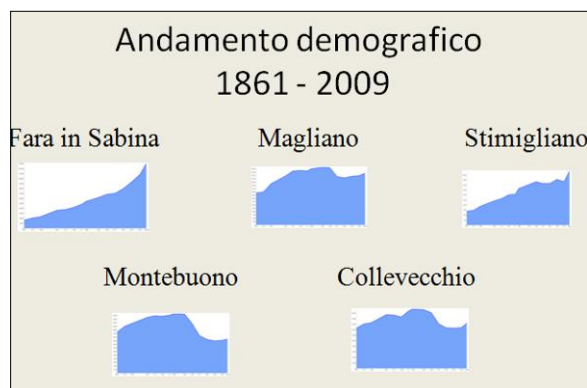
Elementi riguardanti i contesti dove è più forte il rischio che si generi illegalità

- *La delinquenza non ha localizzazione comunale.*

Come hanno affermato il Vicequestore di Latina, Cristiano Tatarelli⁶ e il Prefetto di Rieti, Chiara Marolla, la delinquenza si sposta di continuo e lavora silenziosamente. L'escalation è continua e abitualmente segue questa traiettoria: droga, usura, investimenti, riciclaggio, tangenti, appalti. Il primo tassello è sempre la droga, che corrode l'habitus e il tessuto sociale di una comunità, oltre a costituire l'elemento di coniugazione tra diverse le generazioni, in tema di delinquenza.

- *L'immigrazione si stanZIA dove le vie di comunicazione sono più agevoli e i costi di insediamento meno elevati.*

L'andamento demografico dei comuni presi in esame dalla dott.ssa Ciocia mostra effettivamente che i comuni di Fara in Sabina e di Stimigliano sono gli unici comuni in cui l'andamento demografico è risultato crescente negli ultimi anni. Come è stato suggerito dal sindaco di Stimigliano, Franco Gilardi, ciò può essere attribuibile alla vicinanza con l'autostrada. *“Se prima la popolazione si stanziava lungo i fiumi, ora sono le autostrade ad attrarre”* ha detto il Sindaco durante il primo incontro.



Di contro però, i comuni dell'entroterra assorbono in maniera più agevole l'immigrazione che attraggono, sviluppando sistemi di integrazione più stabili e meno conflittuali, come ha rivelato l'analisi della situazione a Montebuono.

- *La povertà economica è prima di tutto povertà culturale.*
Secondo il coordinatore regionale della Caritas, don Mariano Parisella⁷, la carenza di reddito delle fasce di popolazione più svantaggiate è funzione di quella che egli definisce la "povertà culturale", intesa come mancanza di strumenti di conoscenza adeguati per procurarsi reddito.
- *Non esiste abbastanza attenzione all'orientamento dei giovani.*
Soprattutto nei comuni più piccoli, come Collevicchio, i docenti hanno constatato il verificarsi di un fenomeno di "disorientamento" dei giovani nel passaggio ai livelli scolastici superiori, che li costringe ad uscire dalla comunità locale e a raggiungere altre sedi. Quando infatti essi si allontanano dalla comunità locale perdono i loro punti di riferimento abituali, diventando più vulnerabili rispetto a comportamenti devianti.

Elementi di variazione rispetto alla struttura societaria precedente

- *I ruoli preposti all'educazione non svolgono più il loro compito adeguatamente.*
Molti partecipanti hanno dichiarato l'esistenza di una sorta di "delega" dell'educazione. Le famiglie, la scuola, le istituzioni, sono molte le realtà che se ne dovrebbero occupare, ma che appunto, per mancanza di tempo, risorse, capacità delegano questa responsabilità genericamente a "qualcun altro". Inoltre, come sottolinea la prof.ssa Paolina Valeriano, presidente Associazione Bachelet⁸, gli educatori hanno perso quella rigidità che ci vorrebbe nel pretendere comportamenti che si iscrivono in una comunità ben educata.
- *Si è perso il senso del "bene comune" a vantaggio dell'individualismo.*
Questa puntualizzazione è emersa da una riflessione di Suor Margherita e Suor Gabriella della Comunità Mariana "Oasi della Pace" di Fara Sabina. Infatti esse hanno fatto notare che solo se la comunità condivide un bene comune si lega. Occorre perciò agire alla radice di quei fenomeni di devianza che minano la sicurezza e la legalità, ovvero il distacco presente nella società moderna rispetto al "bene comune" di cui non si ha sufficiente consapevolezza. La modalità con cui lavorare a favore di questa consapevolezza dunque è sicuramente, anche se non esclusivamente, quella di

⁶ 4° Convegno Regionale AIF Scuola del 18 Aprile 2011 presso l'Auditorium di Morolo "Educazione alla vita civica sul territorio".

⁷ idem

⁸ idem

aumentare la comunicazione e la partecipazione della comunità tutta al “bene comune”, al fine di generare una maggiore consapevolezza dei cittadini rispetto al loro territorio, nonché un senso di appartenenza che produca in essi la spinta a lavorare congiuntamente per il miglioramento.

- *La famiglia si è atomizzata e non sostiene più la rete della comunità.*
Prima la struttura della comunità si appoggiava sulla famiglia estesa. Ora che la famiglia è parcellizzata non sostiene più la comunità e quindi le istituzioni devono dimostrarsi ancor più forti nel sostenerla.
- *I cittadini non hanno riferimenti certi nella politica.*
Esiste uno scollamento evidente rispetto alla politica da parte dei cittadini, che spesso non si riconoscono più nei loro rappresentanti eletti.
- *Le risorse destinate alla gestione della “cosa pubblica” si riducono progressivamente.*
Esistono molte funzioni che si potrebbero attivare a favore della sicurezza nel territorio, ma che rimangono inattive per la carenza di risorse. Le amministrazioni e le forze di polizia sono costrette a ridurre sempre di più il personale impiegato. La comunità reagisce aumentando la conflittualità: i cittadini non comprendono infatti perché spetti a loro collaborare e lavorare sul tema della sicurezza, non essendo questa una loro competenza. L'Associazione Interforze ha prodotto un documento che sostiene la necessità di aumentare il controllo tecnologico anziché il numero delle forze di polizia impiegate, ma anche di richiedere una corresponsabilità da parte dei cittadini.

Elementi relativi al grado di appartenenza al territorio

- *Manca la fiducia da parte dei cittadini che con la partecipazione le cose possano cambiare.*
Nei primi incontri è stata rilevata una notevole sfiducia verso il discorso di partecipazione e progettualità insito nel presente percorso di coinvolgimento degli attori del territorio. Solo l'esistenza dell'Associazione SER.A.R. può conferire ai cittadini un maggior grado di fiducia, ma la sua esperienza di vita ancora troppo giovane non è sufficiente a sostenere l'intero processo. I cittadini hanno manifestato la paura di avviarsi in iniziative che hanno la durata di un progetto, cosa che solo l'esistenza dell'Associazione può supplire.
- *Le persone partecipano se gli incontri avvengono nel proprio comune.*
Se occorre spostarsi in altri comuni, la partecipazione si è dimostrata piuttosto bassa (tranne nel caso dell'incontro di Stimigliano, al quale hanno partecipato anche i cittadini di Magliano Sabina). Se si vuole dunque fare un discorso di carattere territoriale, occorre considerare anche questa come una delle criticità. Se le persone non si spostano per incontrarsi, sarà compito della consulenza andare incontro alle persone dei diversi comuni, per far sì che almeno si incontrino le idee, sperando che le persone si fidino della sua capacità di portare oggettivamente le idee che di volta in volta maturano dalla condivisione collettiva.
- *I giovani non conoscono il loro territorio di residenza.*
Gli abitanti in generale, ma in particolare i giovani, dimostrano una bassissima consapevolezza rispetto alle potenzialità di sviluppo e occupazione insite nei loro territori e spesso preferiscono andare a cercare lavoro altrove piuttosto che lavorare per sviluppare le opportunità esistenti.
- *I cittadini non sono buoni promotori del loro territorio.*
Conseguentemente essi non sostengono le azioni di marketing. La loro azione potrebbe ridurre di molto i potenziali investimenti. E' evidente che se non sono per primi i cittadini a credere nel loro territorio è difficile convincere gli altri a venire per investire.
- *La cultura delle proprie origini e dei propri beni culturali è detenuta solo da poche persone.*
Essa non è infatti un patrimonio nel quale riconoscersi, identificarsi e investire. Sul territorio dell'Associazione SER.A.R. infatti sono state realizzate diverse indagini in tre anni successivi (dagli studenti della seconda e terza edizione del Master Raggi e del IFTS) che hanno sempre registrato lo stesso risultato, relativo ad una scarsissima conoscenza degli abitanti rispetto alla storia del proprio luogo di origine.

Elementi di fiducia

- *C'è ancora speranza.*
Essa è nascosta sotto la diffusa sensazione di distacco, ma bisogna stare attenti a non deluderla.
- *Ci sono potenzialità diffuse.*
Hanno partecipato agli incontri cittadini pieni di energia e risorse. Queste potenzialità vanno raccolte e messe insieme su un progetto condiviso, per evitare che diventino esclusivamente espressione di conflitto.
- *Ci sono giovani e capaci amministratori.*
Essi vanno rincuorati e sostenuti per far sì che non si sentano soli a combattere la battaglia e che non perdano la fiducia nel fatto che le cose possano cambiare.
- *Ci sono tanti beni.*
Il territorio è ricco di beni, che però vanno adeguatamente valorizzati.
- *Ci sono risorse finanziarie.*
Le risorse necessarie per realizzare le attività esistono, ma vanno sapute cercate ed acquisire.
- *C'è un'Associazione di comuni che comincia ad integrare.*
L'Associazione SER.A.R. è ormai una realtà, non più solo un documento e comincia a produrre i frutti per i quali è stata creata. Essa va dunque sostenuta, allargata e raccordata con le altre Associazioni di comuni attive nella Regione Lazio.

2.2. Benchmarking

Per progettare il contenuto del Documento strategico si è fatto riferimento a due esperienze significative di formazione intervento®, che hanno avuto la caratteristica del pieno coinvolgimento dei cittadini di un territorio.

a) Il bilancio partecipativo in SER.A.L.

SER.A.L. è un'associazione di Comuni, simile a SER.A.R., costituitasi in provincia di Latina (www.associazioneseral.it).

Tre Comuni di questa Associazione hanno attivato contestualmente la propria comunità su un obiettivo comune: "lo sviluppo locale e i giovani". Il risultato della consultazione in ciascun comune, realizzata con processi di progettazione partecipata, articolati in tre workshop e due project work intermedi e arricchiti dall'uso di un questionario somministrato alle Associazioni e ai cittadini del territorio, ha portato a definire un documento unico di valenza strategica e ad individuare un progetto unico da portare a finanziamento. Da questo processo ne è derivata la realizzazione di RETEMARK 1, una rete di laboratori di marketing territoriale (uno in ciascun Comune), aperti ai giovani del territorio comune.

b) Lo sviluppo locale in SER.A.F.

SER.A.F. è un'associazione di Comuni, simile a SER.A.L. e a SER.A.R., costituitasi in provincia di Frosinone (www.associazioneseraf.it).

Cinque comuni dislocati nel territorio dove si produce il vino "Cesanese del Piglio" hanno sviluppato un programma di formazione-intervento® per produrre un documento strategico di sviluppo locale condiviso. Il "caso" è riportato sul libro "La metodologia della formazione-intervento®", ed. 2010.

Gli Amministratori e i funzionari dei Comuni, gli imprenditori e le loro associazioni, le Scuole e i cittadini, hanno seguito un programma di progettazione partecipata, articolato in tre workshop e due project work intermedi. Il documento è stato composto con la descrizione del processo seguito, con l'indicazione di alcune linee strategiche da perseguire e di una serie di progetti da realizzare, per ciascuno dei quali è stato anche nominato uno specifico capo-progetto. Siccome il programma è stato attivato nel 2008, molti dei progetti sono stati già realizzati.

2.3. Progettazione

2.3.1. Le linee strategiche

Le linee strategiche esposte di seguito rappresentano le traiettorie di intervento sulle quali gli attori del territorio coinvolti nel processo hanno scelto di puntare per la risoluzione delle problematiche emerse nella fase di analisi esposta precedentemente. Nel corso del workshop conclusivo, è stato consegnato ai partecipanti un questionario, che continua attualmente ad essere somministrato alla popolazione, anche a seguito della conclusione del percorso. La rielaborazione dei suoi risultati consentirà di elaborare un ordine di priorità relativamente alle linee strategiche individuate, nonché di raccogliere ulteriori spunti di progettazione ed infine di proseguire l'opera di condivisione dei risultati raggiunti e delle iniziative da intraprendere. Si espongono di seguito le undici linee strategiche individuate.

Linea Strategica 1. Sistema di conoscenza della Comunità

La conoscenza attualizzata della Comunità e la sua evoluzione storica consente di prevederne i fabbisogni e i comportamenti sociali di chi vi appartiene e pianificare le risposte da costruire in tempo utile con l'insorgenza dei fenomeni sociali da gestire.

Linea Strategica 2. Indici e parametri di misurazione della qualità della vita

E' fondamentale monitorare l'efficacia dell'azione di miglioramento di alcuni elementi che incidono sulla qualità della vita della Comunità, al fine di poter orientare la direzione e la forza dell'intervento, ma anche come punto di riferimento per gli impegni da assumere.

Linea Strategica 3. Identità della Comunità: i valori, il bene comune, la storia e i beni

La Comunità deve elaborare valori di riferimento per l'agire dei suoi membri, che consentano di valutare e perseguire il bene comune, oltre che il vantaggio individuale.

Linea Strategica 4. Integrazione culturale e redistribuzione dei compiti

Il flusso migratorio in entrata e in uscita dalle Comunità locali va gestito con ocularità in modo da condividere la distribuzione dei compiti per una funzionalità ottimale dell'organizzazione sociale.

Linea Strategica 5. Processi di educazione e formazione della Comunità (long life learning) e educazione degli educatori

I membri della Comunità, da quando nascono a quando muoiono, vanno seguiti nella loro educazione, formazione, orientamento e addestramento al ruolo. Coloro che, a vario titolo, si occupano di educazione e formazione vanno formati per il ruolo che esercitano e devono poter lavorare in rete per poter rendere più integrata ed efficace la loro azione.

Linea Strategica 6. Comunicazione e partecipazione della Comunità

I cittadini, agli occhi dell'insieme delle organizzazioni presenti sul territorio, devono essere considerati come clienti da soddisfare, partecipi della vita della Comunità e responsabili della sua qualità.



Linea Strategica 7. Coordinamento tra le varie strutture di controllo e repressione e tra le varie strutture di cura delle persone. Coordinamento tra i due sistemi.

Le forze che curano l'Ordine Pubblico devono trovare forme di coordinamento a livello territoriale come quelle del Patto per Fara Sabina. Anche le organizzazioni che si prendono cura delle persone devono trovare forme di coordinamento simili. Tra le due compagini inoltre vanno trovate forme di comunicazione e di integrazione.

Linea Strategica 8. Integrazione tra sistemi e strutture di welfare regolati dalla Legge 328/2000 e creazione di un sistema di rilevazione dei fabbisogni e di sistemi di erogazione.

Tutte quelle strutture che si occupano di welfare, ai sensi della legge 328 del 2000 hanno bisogno di un'ulteriore spinta all'integrazione. Il sistema di rilevazione dei fabbisogni della Comunità va esteso a tematiche che abbraccino anche i temi della sicurezza e della legalità, dell'educazione e della formazione, dell'orientamento e dell'occupazione.

Linea strategica 9. Qualità e trasparenza dei servizi pubblici

I Comuni devono omogeneizzare e rendere fruibili su web e su carta le modalità con cui fruire dei servizi pubblici a partire dalle esigenze informative dei diversi target che compongono la Comunità.

Linea strategica 10. Vivibilità delle città per una comunità che evolve

La Comunità, nella sua variabilità storica, va ospitata nelle strutture che la città e il territorio rendono disponibili, in relazione alle sue mutate caratteristiche e bisogni.

Linea strategica 11. Occupazione sul territorio

Il territorio va valorizzato e le sue potenzialità di sviluppo vanno scoperte e utilizzate dai membri della Comunità, che sono i primi a poter sviluppare il "marketing interattivo".

2.3.2. I progetti

Per ognuna delle linee strategiche precedentemente individuate si espongono di seguito una serie di progetti che ne consentono la realizzazione. Alcuni di essi sono già in essere (Sportello della Legalità; Ret@s; etc...), per altri è necessario reperire i finanziamenti, altri ancora potrebbero essere parte integrante di alcuni progetti dell'Associazione SER.A.R. già finanziati (Identità della Sabina; Culture della Sabina; etc...). Ognuno di questi progetti si integra con gli altri per garantire un "sistema progettuale di miglioramento complessivo" piuttosto che singoli interventi su tematiche specifiche.

Ognuno rappresenta un tassello verso l'obiettivo di lungo periodo del progetto EDUCARE e dell'Associazione SER.A.R., il miglioramento della qualità della vita sul territorio.

Linea Strategica 1. Sistema di conoscenza della Comunità:

1. Progetto Anagrafe dei Comuni "Dal certificato all'analisi sociologica della Comunità che evolve": professionalizzazione e acquisizione di competenze sull'analisi dei dati all'interno della famiglia professionale dell'Anagrafe.
2. Progetto "Integrazione dati anagrafici, catastali, di reddito": messa in rete delle diverse organizzazioni che sul territorio dispongono dei suddetti dati.
3. Progetto "Articolazione dei dati sui reati per comunità locali": convenzione con le forze dell'ordine per acquisire dati integrati di valenza territoriale e non solo funzionale (comune, area distintiva, associazione, provincia).
4. Progetto "Osservatorio dei fabbisogni": strutturazione di un sistema stabile di rilevazione ricorrente dei fabbisogni della comunità.

Linea Strategica 2. Indici e parametri di misurazione della qualità della vita:

1. Progetto "Individuazione degli indicatori e dei parametri di misurazione": individuazione di indicatori specifici per la misurazione della qualità della vita, anche in riferimento agli indicatori esistenti di carattere nazionale e sovranazionale (es. Indice di Sviluppo Umano delle Nazioni Unite).
2. Progetto "Strumenti di rilevazione delle informazioni": strutturazione di sistemi per la rilevazione e l'elaborazione di informazioni per alimentare le diverse organizzazioni che hanno ragione di intervenire sugli elementi di criticità rilevati.

Linea Strategica 3. Identità della Comunità: i valori, il bene comune, la storia e i beni:

1. Progetto identità della Sabina: promozione dell'identità culturale della Sabina tra la popolazione, attraverso lo sviluppo di programmi pluriennali che tocchino le diverse schiere di cittadini (integrazione dei processi educativi sviluppati dalle diverse organizzazioni del territorio).
2. Progetto e-Gov "Culture della Sabina": costruzione di un sistema web che metta in evidenza i beni culturali tangibili e intangibili della Sabina.
3. Progetto "Educazione a sentirsi parte della Comunità": percorsi di cittadinanza attiva, responsabilizzazione della comunità, educazione alla legalità, in sintonia con le politiche e le iniziative sviluppate dal MIUR (bando su cittadinanza, costituzione e sicurezza), dal Ministero dell'Interno, dalla Regione.
4. Progetto "Accoglienza stranieri": progetti di accoglienza degli stranieri che arrivano sul territorio, che ruotino sugli aspetti legati a lingua, cultura, abitazioni, comunità, strutture religiose, etc... nel pieno rispetto delle distinzioni culturali e delle interrelazioni, ai fini dell'arricchimento collettivo della comunità.

Linea Strategica 4. Integrazione culturale e redistribuzione dei compiti:

1. Progetto "Badanti": sostegno all'inserimento e alla qualificazione del personale straniero operante in qualità di "badanti" sul territorio e sistemi di certificazione e visibilità sul web del loro curriculum professionale, così da facilitare la scelta e assicurare la qualità della prestazione⁹.
2. Progetto "Lavoratori in agricoltura": sostegno all'inserimento e alla qualificazione del personale straniero operante nel settore dell'agricoltura sul territorio, anche attraverso programmi di formazione professionale realizzata con le associazioni di categoria e finanziata dal Fondo Sociale Europeo¹⁰.
3. Progetto "Accoglienza stranieri": inserimento e accoglienza degli stranieri nuovi arrivati ed in particolare degli studenti (vedi progetto "Casa Terra" di Supino).
4. Progetto "Lingua e cultura": formazione-intervento per l'apprendimento di lingua e cultura a favore degli stranieri.

Linea Strategica 5. Processi di educazione e formazione della Comunità (long life learning) e educazione degli educatori:

1. Formazione docenti (protocollo d'intesa "EELL – Scuole" dell'Associazione SER.A.R.): programmi di formazione intervento continuativi per i docenti della comunità locale (vedi progetto MIUR).
2. Progetto EDA: programma di "Educazione degli Adulti".
3. Progetto AIF: programma di formazione-formatori.

Linea Strategica 6. Comunicazione e partecipazione della Comunità:

1. Progetto "Bilancio Partecipativo e Bilancio sociale": consultazione dei cittadini sulle scelte dell'amministrazione riguardanti le spese per i costi di servizi e per gli investimenti.
2. Progetto "Trasparenza per la fruizione dei servizi": promozione di un sistema trasparente di informazione sui servizi offerti, attraverso i siti web comunali, relativamente alla sezione servizi per "eventi della vita" (vedi Ret@s di Magliano Sabina, SUS di Itri e ORIENTA di Patrica).
3. Progetto "Rete degli URP" di valenza interistituzionale: formazione e messa in rete degli URP di diverse strutture della Pubblica Amministrazione (esempio Rete URP interistituzionale della Provincia di Lecce).
4. Progetto "Giornale di Comunità": realizzazione di un giornale dell'Associazione SER.A.R. sul tema della legalità e della sicurezza integrata (quattro numeri all'anno).

Linea Strategica 7. Coordinamento tra le varie strutture di controllo e repressione e tra le varie strutture di cura delle persone. Coordinamento tra i due sistemi:

1. Progetto "Patto territoriale esteso a SER.A.R.": estensione del Patto sulla sicurezza tra Fara in Sabina e la Prefettura a tutti i comuni dell'Associazione SER.A.R. e ad altri comuni della provincia che vogliano aderire.
2. Progetto "RET@S" (Sportello dei servizi sociali): progetto di e-gov per la creazione di un sistema che metta in evidenza sul web tutte le strutture che si occupano della cura della persona e per promuovere un sistema di coordinamento tra loro.

⁹ Cfr. Progetto Chiocciola dell'Associazione SER.A.L. (www.associazioneseral.it)

¹⁰ Cfr. progetto Associazione dei coltivatori delle olive itrane.

3. Progetto SDL (Sportello della Legalità): progetto per la costituzione di un Sportello in cui i cittadini possano trovare un punto di riferimento relativo alle informazioni sul tema della sicurezza e della legalità.

Linea Strategica 8. Integrazione tra sistemi e strutture di welfare regolati dalla Legge 328/2000 e creazione di un sistema di rilevazione dei fabbisogni e di sistemi di erogazione:

1. Progetto "Integrazione 328/2000": integrazione della strutture regolate dalle legge 328 del 2000 e visibilità delle funzioni espletate e dei servizi erogati.
2. Progetto "Rilevazione fabbisogni formativi di Comunità": strutturazione di un sistema stabile di rilevazione dei fabbisogni formativi dei cittadini e degli enti qualificati di erogazione della formazione.
3. Progetto "Osservatorio dei fabbisogni": strutturazione di un sistema stabile di rilevazione dei fabbisogni della comunità relativamente ai temi della "sicurezza, intesa nella sua accezione multidimensionale e interdisciplinare, in risposta ai bisogni primari quali educazione, salute, lavoro, ambiente sano, sviluppo sostenibile, coesione sociale"¹¹.
4. Progetto "FORUM su web": creazione di un sistema web in cui i cittadini possano scambiarsi richieste e informazioni relativamente ai temi della sicurezza.

Linea strategica 9. Qualità e trasparenza dei servizi pubblici

1. Progetto "Siti web degli enti della P.A.": standardizzazione delle modalità istituzionali con cui gli enti della P.A. rappresentano sul web i servizi erogati.
2. Progetto "Carta dei servizi": elaborazione di descrizioni complete e dettagliate dei servizi che offre ciascuna struttura e che vengono contestualmente presentati sui web istituzionali.
3. Progetto "Reti e famiglie professionali": formazione e messa in rete su web in una biblioteca appositamente dedicata alle famiglie professionali operanti nei diversi comuni.
4. Progetto "Sportelli unici": promozione e formazione di sportelli unici su diverse tematiche: SUS, RET@S, ORIENTA, SUL, etc...
5. Progetto "Informagiovani": promozione di strutture e sistemi che garantiscano l'orientamento dei giovani in tutti gli ambiti della vita (ORIENTA)

Linea strategica 10. Vivibilità delle città per una comunità che evolve:

1. Progetto "Centri di aggregazione per target": creazione di luoghi dove le diverse fasce di popolazione possano incontrarsi per contribuire a risolvere i problemi di integrazione sociale e di sicurezza sociale delle comunità locali.
2. Progetto "Ambienti Enti Locali": ristrutturazione e sistemazione degli ambienti degli Enti Locali così che corrispondano ai principi ergonomici e sviluppino nei cittadini fruitori dei servizi la percezione di una qualità della vita e della vita di lavoro confortevole e a misura d'uomo.
3. Progetto "Pari opportunità": promozione delle pari opportunità nelle organizzazioni e sul territorio per tutte le fasce di popolazione (vedi progetto Ministero delle Pari Opportunità).
4. Progetto "Ergonomia": promozione dei principi ergonomici nella strutturazione dei locali pubblici e nella configurazione stessa delle città in ragione dei mutamenti demografici della comunità.
5. Progetto "Formazione Servizi tecnici e Ordini professionali": formazione ai principi dell'ergonomia e della progettazione partecipata per i servizi tecnici e gli ordini professionali.

Linea strategica 11. Occupazione sul territorio:

1. Progetto "Labomark": creazione di laboratori dove i ragazzi del territorio possano formarsi al marketing territoriale. La best practice è stata già sperimentata e messa a punto con RETEMARK 1 nell'ambito dell'associazione SER.A.L.(www.associazioneseral.it). Adesso essa viene riproposta in ciascun gruppo di comuni che, attraverso l'Associazione SER.A.R., ha la possibilità di acquisire finanziamenti per realizzare i laboratori e formare i giovani per frequentarlo. Per SER.A.R. una prima opportunità sarà data dall'uso del finanziamento della Legge 30 di cui è capofila Magliano Sabina.
2. Progetto "Marketing territoriale": promozione del marketing territoriale come nuova fonte di occupazione per i cittadini. Il marketing territoriale non va solo considerato una tecnica o uno strumento web, ma può e deve essere considerato come uno di quei servizi nel quale si trova occupazione. Le strutture di Labomark possono costituire il luogo dove sviluppare e far maturare l'idea imprenditoriale intorno alla quale raccogliere un gruppo di giovani così da diventare un'occupazione utile per le persone e il territorio.

¹¹ Vedi Bando MIUR su Cittadinanza, Costituzione e sicurezza.

3. Progetto “SUAP”: strutturazione dello Sportello Unico per le Attività Produttive che consenta percorsi più agevoli e veloci per gli investimenti sul territorio. Una volta motivati i cittadini a sviluppare un’auto-imprenditorialità locale e attirati gli investitori esterni, attraverso il marketing territoriale, ad investire sul territorio, bisogna fare in modo che le pratiche di investimento siano celeri e certe. Per questo motivo va assicurato che in ogni comune di SER.A.R. e progressivamente in tutti i comuni almeno della Sabina ci siano SUAP funzionanti e posti in rete così da assicurare un servizio omogeneo ed efficace.
4. Progetto “Turismo”: promozione e formazione a favore del sistema ricettivo-turistico del territorio. Per assicurare uno sviluppo che faccia del turismo uno degli assi portanti è necessario strutturare la funzione in ciascun comune, così che possa presidiare la realizzazione delle politiche al riguardo e possa utilizzare sapientemente gli strumenti di comunicazione che si debbono usare per attirare il target condiviso. Inoltre sarà opportuno costruire un sistema di alleanze con le strutture locali pubbliche e private e con le strutture che si occupano del turismo nazionale e internazionale (tour operator) per garantire uno piano di lungo respiro e di sicura efficacia.

2.3.3. I patti e le strutture

Per la realizzazione delle linee d’intervento precedentemente individuate, inoltre, è necessario costituire un sistema di alleanze che consenta di realizzare agevolmente non solo i progetti elencati, ma anche di tutte le altre attività che l’Associazione SER.A.R. si propone di realizzare in futuro. Di seguito si propongono alcune delle alleanze e dei patti necessari. Alcuni di essi sono già in essere e vanno implementati, altri sono da sottoscrivere:

- Protocollo d’intesa sui temi della sicurezza e della legalità tra i Comuni dell’Associazione SER.A.R. (a cui far concorrere anche altri Comuni della provincia di Rieti);
- Protocollo d’intesa tra l’Associazione SER.A.R. e le Scuole (già esistente, ma da allargare alle Scuole non ancora firmatarie);
- Protocollo d’intesa tra l’Associazione SER.A.R. e le Forze dell’Ordine (allargando a livello territoriale il Patto sulla sicurezza di Fara in Sabina);
- Protocollo d’intesa tra l’Associazione SER.A.R. e le Organizzazioni che si occupano della “cura della persona”;
- Protocollo d’intesa tra l’Associazione SER.A.R. e le Associazioni imprenditoriali e gli Ordini professionali (da aggiornare);
- Protocollo d’intesa tra l’Associazione SER.A.R. e le Organizzazioni Sindacali (da aggiornare);
- Protocollo d’intesa tra le associazioni di Comuni della Regione Lazio SER.A.R., SER.A.F., SER.A.R., AS.TE.R.

Inoltre, sempre al fine della realizzazione delle linee d’intervento precedentemente individuate, si rivela necessaria la creazione di alcune strutture che a livello gestionale e operativo possano garantire un sistema organizzativo efficiente al “sistema della legalità” dell’Associazione SER.A.R. Anche in questo caso, alcune sono già in essere e necessitano solo di essere implementate, mentre altre vanno strutturate interamente:

- Sportello per la legalità di Fara in Sabina collegato ai referenti degli altri comuni (già finanziato per tre anni);
- Siti comunali omogenei e integrati con il Sito Web dell’Associazione SER.A.R.
- Portale web di RET@S esteso ai comuni associati;
- Portale web di MOVI@ esteso ai comuni associati;
- Comitato sulla Sicurezza e la Legalità esteso ai comuni della Sabina
- Amministratore SER.A.R. come “sponsor” per i temi della Sicurezza e della Legalità

3. Conclusioni e impegni presi

Assumendo questa relazione conclusiva come frutto della progettazione partecipata realizzata con le diverse organizzazioni operanti sul territorio, l'Associazione SER.A.R. si impegna negli anni a venire per la realizzazione di un sistema specifico sul tema della sicurezza e della legalità, incentrato sulle linee strategiche e i progetti precedentemente esposti, sulla base delle sollecitazioni che verranno dalle opportunità di finanziamento future e dalle esigenze che si riveleranno prioritarie per il territorio.

Mentre si procederà nella realizzazione dei progetti indicati, cogliendo le opportunità di finanziamento contingenti, si svilupperà una consultazione ancora più ampia e capillare, attraverso questionari e interviste irate. Se ne deduce che il documento attualmente in essere è soggetto ad arricchimenti e precisazioni conseguenti ai contributi che gli attori del territorio vorranno offrire per lo sviluppo dell'iniziativa.

All.1: Elenco dei partecipanti agli incontri

	Comune	Persona	Ruolo
1	Fara in Sabina	Com. Ennia D'Attilio	<i>Polizia Municipale di Passo Corese</i>
2	Fara in Sabina	Com. Mauro D'Agapiti	<i>Polizia di Passo Corese</i>
3	Fara in Sabina	Com. Stefano Pierbattisti	<i>Carabinieri di Passo Corese</i>
4	Fara in Sabina	Mario Spinucci	<i>Gruppo volontariato civile squadra antincendio</i>
5	Collevecchio	Com. Damiano Pettini	<i>Carabinieri di Collevecchio</i>
6	Fara in Sabina	Giovanni Lorenzini	<i>Scuola primaria Cures Sabini</i>
7	Fara in Sabina	Roberta Cuneo	<i>Scuola primaria Cures Sabini</i>
8	Fara in Sabina	Tiziana Manco	<i>Scuola primaria Cures Sabini</i>
9	Fara in Sabina	Michela Proietti	<i>Scuola primaria Cures Sabini</i>
10	Fara in Sabina	Debora Clementi	<i>Scuola primaria Cures Sabini</i>
11	Fara in Sabina	Maria Marini	<i>Scuola primaria Cures Sabini</i>
12	Fara in Sabina	Patrizia Mariantoni	<i>Scuola primaria Cures Sabini</i>
13	Fara in Sabina	Loretana Bernardini	<i>Scuola primaria Cures Sabini</i>
14	Fara in Sabina	Grazia Bulla	<i>Scuola primaria Cures Sabini</i>
15	Fara in Sabina	Alessia Parisse	<i>Scuola primaria Cures Sabini</i>
16	Fara in Sabina	Cecilia Cavallari	<i>Scuola primaria Cures Sabini</i>
17	Fara in Sabina	Giuseppina Orsolillo	<i>Scuola primaria Cures Sabini</i>
18	Fara in Sabina	Nunzia Di Pippa	<i>Scuola primaria Cures Sabini</i>
19	Fara in Sabina	Mariangela Francucci	<i>Scuola primaria Cures Sabini</i>
20	Stimigliano	Luca Frongia	<i>Associazione Nazionale Interforze</i>
21	Collevecchio	Lucia Toni	<i>Associazione di volontariato M. Migliorati</i>
22	Collevecchio	Guerino Scucchia	<i>Centro anziani</i>
23	Fara in Sabina	Alfredo Quattrocchi	<i>Associazione Culturale Monte Acuziano</i>
24	Fara in Sabina	Marco Giovannini	<i>Associazione Culturale Monte Acuziano</i>
25	Fara in Sabina	Dario D'Agostino	<i>Associazione Pro Baccelli</i>
26	Fara in Sabina	Elena Cuneo	<i>Caritas Passo Corese</i>
27	Fara in Sabina	Suor Gabriella	<i>Comunità Mariana Oasi della Pace</i>
28	Fara in Sabina	Suor Margerita	<i>Comunità Mariana Oasi della Pace</i>
29	Fara in Sabina	Natalizia Gimelli	<i>Auser (RisorzAnziani)</i>
30	Magliano Sabina	Giovanni Montini	<i>Associazione AVIS</i>
31	Magliano Sabina	Simona Chieti	<i>Associazione AVIS</i>
32	Magliano Sabina	Celestina Torreggiani	<i>Associazione Cattolica Donne</i>
33	Magliano Sabina	Luigi Biscetti	<i>Associazione Centro Ricreativo Anziani</i>
34	Magliano Sabina	Ettore Petroni	<i>Associazione Polisportiva Maglianese</i>
35	Magliano Sabina	Ornella De Angelis	<i>Comitato Festeggiamenti Angeli</i>
36	Magliano Sabina	Gianni Papparuccia	<i>Comitato Festeggiamenti Chiorano</i>
37	Magliano Sabina	Adriano Pagani	<i>Comitato Festeggiamenti Chiorano</i>
38	Magliano Sabina	Marco Cingolani	<i>Comitato Festeggiamenti Casa Cantoniera</i>
39	Magliano Sabina	Guido Migliorati	<i>Comitato S. Antonio Abate</i>
40	Magliano Sabina	Renzo Rocconi	<i>Comitato S. Antonio Abate</i>
41	Magliano Sabina	Piero Zaccagnini	<i>Comitato S. Antonio Abate</i>
42	Magliano Sabina	Pierino Marciani	<i>Confraternita Madonna d'Uliano</i>
43	Magliano Sabina	Niccolò Todini	<i>Associazione Sabinamente</i>
44	Montebuono	Don Enzo Cherchi	<i>Associazione culturale Filarmonica Giuseppe Verdi</i>

45	Stimigliano	Stefano Pontuale	<i>Associazione Juppiter</i>
46	Stimigliano	Renzo Tulli	<i>Associazione volontari protezione civile</i>
47	Stimigliano	Aldo Pellegrini	<i>Pesca Club Bassa Sabina</i>
48	Fara in Sabina	Vincenzo Mazzeo	<i>Sindaco</i>
49	Stimigliano	Franco Gilardi	<i>Sindaco</i>
50	Collevecchio	Carlo Grappa	<i>Sindaco</i>
51	Collevecchio	Daniela Placidi	<i>Vicesindaco</i>
52	Collevecchio	Agata Dionisi	<i>Assessore</i>
53	Fara in Sabina	Paolo Spaziani	<i>Assessore</i>
54	Fara in Sabina	Gaetano Desideri	<i>Assessore</i>
55	Magliano Sabina	Mario Bernardini	<i>Resp. Area vigilanza</i>
56	Magliano Sabina	Giulio Falcetta	<i>Consigliere</i>
57	Fara in Sabina	Carmelo Pagliara	<i>Consigliere</i>
58	Fara in Sabina	Daniela Simonetti	<i>Consigliere</i>
59	Fara in Sabina	Pietro Terrasi	<i>Consigliere</i>
60	Roma	Renato Di Gregorio	<i>Impresa Insieme</i>
61	Roma	Salvatore Paruta	<i>Segreteria Associazione SER.A.R.</i>
62	Roma	Manuela Carpaneto	<i>Segreteria Associazione SER.A.R.</i>
63	Roma	Martina Lilli	<i>Segreteria Associazione SER.A.R.</i>
64	Roma	Antonella Ciocia	<i>CNR</i>
65	Roma	Ivetta Ivaldi	<i>La Sapienza di Roma</i>
66	Fara in Sabina	Com. Rosario Caliendo	<i>Carabinieri di Fara in Sabina</i>
67	Stimigliano	Roberto Appetecchi	<i>M.P.S. Investigazioni</i>
68	Stimigliano	Grazia Lalli	<i>Centro Anziani</i>
69	Stimigliano	Com. Pasquale Piscitelli	<i>Carabinieri di Stimigliano</i>
70	Stimigliano	Federico Brugnoletti	<i>Impiegato</i>
71	Stimigliano	Luigi Dalla Ciana	<i>Centro Anziani</i>
72	Stimigliano	Alessandro Andreoni	<i>Pro Loco; Laboratorio Dispersione Teatrale</i>
73	Montebuono	Fabio Contessa	<i>Motoclub Andrea Asti</i>
74	Montebuono	Anaide Concezzi	<i>Scuola Montebuono</i>
75	Montebuono	Rita Renzi	<i>Centro Anziani</i>
76	Montebuono	Pietro Contessa	<i>Associazione Fianello</i>
77	Montebuono	Sarah Imparato	<i>Scuola Montebuono</i>
78	Montebuono	Mariella Mariani	<i>Assessore</i>
79	Montebuono	Dario Santori	<i>Sindaco</i>
80	Magliano Sabina	Antonio Aguzzi	<i>Associazione AVIS</i>
81	Magliano Sabina	Luigi Biscetti	<i>Associazione Centro Ricreativo Anziani</i>